

rali, senza riserva, da Rivoli a Governolo. Fantasma di guerra il blocco di Mantova.

E quivi incomincian le dolenti note, quivi la catastrofe del dramma, o meglio della farsa da voi giuocata.

Indebolite le alture di Spiazzi e della Corona, vette del Monte Baldo, difese di Rivoli; sguarnite d'uomini e di cannoni Sommacampagna e Custozza; l'inimico imprende gli assalti; numero, arte, inganno, tutto adoperava, e spuntò la nostra linea, sicchè i dodici mila uomini dell'estrema sinistra pericolavano esser tagliati. Precipitosa ritirata salvò l'esercito; la linea del Mincio li riparava. A Ponti, 12,000 uomini, artiglierie moltissime difendevano il passaggio; il nemico piantò un ponte, passò il fiume senza ostacolo, e innanzi a cinque migliaia di Tedeschi, i vostri generali spinsero col comando e coll'esempio alla fuga dodici mila Italiani. Allora, spettacolo terribile nelle storie, quella divisione già pria sì tremenda e valorosa a Rivoli ed alla Corona, fu sciolta e sbandata sotto le mura di Peschiera.

A Volta la brigata di Savoia abbandonò per cenno di Generale la fortissima posizione del paese, finchè gli Austriaci vi giungessero e vi si trincerassero, poi fu mandata a riprenderla. Ripresala a prezzo del sangue più nobile e valoroso dell'armata, mentre il Tedesco atterrito stava per esser tagliato in pezzi, fu ordine vostro si ritrassero immediatamente.

A Valleggio, a Goito, a Roverbella, su tutti i punti convenne allora ritirarsi. Dietro, nessuna linea, nessuna difesa; l'esercito avvilito, sbandato, inseguito. Voi drizzaste a Milano.

Milano sola, difesa dai petti cittadini avria resistito a lungo; Garibaldi, Griffini, D'Apice, numerosissimi accorrevano ed armati per tutelarne le sacre mura, culla di libertà; le provincie si scuotevano dal primo stupore, si armavano, tumultuavano: voi lo sapevate; e vi ritraeste su Milano per incepparne le difese e consegnarla vilmente in mano de' suoi nemici. L'entusiasmo dei Milanesi, la freddezza dei vostri, la vergognosa capitolazione, lo sdegno del popolo, i vostri spergiuri, la vostra fuga, son noti. Voi passaste il Ticino; con voi la vostra armata confusa, fremmente; dietro voi un miserabilissimo spettacolo: famiglie intiere fuggenti le case natie. Gente in numero di ogni condizione, d'ogni età, d'ogni sesso, portava nulla altro con sè che la miseria, le lacrime, l'ira e la sete della vendetta. — Questi miseri che voi avevate venduti a discrezione al tedesco imprestavano sull'esoso vostro capo la giustizia che il cielo riserva all'Italia libera e rigenerata.

L'armistizio fu sottoscritto dopo la tregua dei tre dì: l'armata scorggiata, la diffidenza sparsa nei cuori degli Italiani, le forze dell'Austria esagerate, presi partiti incostituzionali. Ma per questo non era più tempo; — il ministero quasi liberale però fu abbattuto, ne sostituiste un *Pinelli*; l'armata proclamò principii assolutisti, gli organi del parlito retrogrado presero ansa, ma il popolo illuso nel resto stette fermo nei proprii diritti; voi non trovando il terreno di Napoli, recedeste sdegnoso e riponeste sul viso livido dall'ira tirannica ancora un cencio di maschera costituzionale! Allora compariste ibrido, sì che gl'ingenui non poterono persuadersi foste un traditore, gl'interessati vi propalarono buono e in-